

Saluto di Andrea Riccardi

In ricordo di Ana Maria Muhai

La morte di Anna Maria Muhai ci colpisce molto. La ricordo molto bene in tanti incontri avuti con lei, sia a Maputo che a Roma. Ricordo anche di aver visitato la sua casa a Maputo. Per me, per tutta la Comunità di sant'Egidio, Anna Maria è stata una grande sorella. Lo è stata per molte persone della Comunità, per molti ammalati, per tanti uomini e donne che ha incontrato.

Anna Maria non aveva paura di parlare della sua malattia. Anzi ricordava quando la malattia aveva distrutto il suo corpo, la sua vita, la sua speranza. Era una delle tante donne, destinate a spegnersi, finché non ha incontrato la Comunità di sant'Egidio e Dream, che le hanno aperto una via di speranza. La cura della malattia, che le veniva offerta, ha cambiato lo stato della sua salute. Ma, con questo cambiamento fisico, è avvenuto un indubitabile cambiamento spirituale. Anna Maria si è trasfigurata nel corpo e nello spirito: la sua vita finita ha, invece, ricominciato a correre con la velocità della speranza.

Dall'inizio della cura, la nostra sorella ha cominciato a vivere per gli altri. Ha sentito che la cura, che le permetteva di vivere come una persona sana: nasceva in lei un debito d'amore. Ha sentito di essere stata tanto amata: come una persona condannata a morte che, ad un certo punto, riceve la grazia. Ed allora ha usato tutta la sua vita per gli altri. Molti dei presenti al suo funerale ne sono testimoni: sanno quanto è stata buona, coraggiosa, umana, fraterna, attiva.

E' divenuta una donna impegnata, un'attivista, per tutti quelli che erano infetti di AIDS, una consigliera per tante donne, un'amica per tanti in difficoltà, una guida per molti. E' stata per tantissima gente la testimone che non si muore di questa malattia, che si può vivere, anzi si può risorgere come una donna nuova o come un uomo nuovo. Davvero il sogno è divenuto concreto nella sua vita.

Dopo questa Pasqua 2013, vediamo la vita di Anna Maria Muhai come quella di una testimone della resurrezione di Cristo, che getta la sua luce buona sulla vita degli uomini e delle donne. Lei, come le donne dopo la morte di Gesù, era andata verso il sepolcro: sentiva che il suo destino era la tomba. Ma aveva incontrato un angelo che le aveva chiesto perché piangeva e che le aveva indicato una nuova via, quella del sogno, della speranza, della vita. E Anna Maria aveva sentito subito la voglia di correre e di dire ai suoi fratelli che Cristo era risorto e che la resurrezione delle donne e degli uomini era possibile, nonostante la pietra pesante della malattia.

Noi abbiamo –io ho personalmente- una grande ammirazione per Anna Maria. Per questo sono presente spiritualmente ai suoi funerali e la ricordo nella sua preghiera. Saluto con affetto i suoi figli, le sue amiche, i suoi fratelli e sorelle nel Signore.

Anna Maria è stata una grande cristiana, una donna importante, una testimone di Dream, una grande sorella. Ora che l'ha fatta morire un'altra malattia molto grave, diversa da quella per cui era stata curata, noi sentiamo un grande dolore per la sua mancanza. Anna Maria faceva molto e rappresentava molto.

L'eredità di Anna Maria è nelle mani vostre: la sua testimonianza va raccolta e portata avanti. E' davvero la sua eredità, che non può essere lasciata cadere. Nel nome di Anna Maria, noi continueremo la lotta per i malati, perché abbiano la vita.

Oggi, pensiamo che Gesù, che l'ha condotta a vivere anni di pace e di amore, non l'ha abbandonata. Come un Pastore buono l'ha accolta tra le sue braccia e l'ha presa accanto a sé. Anna Maria, salvata una volta dalla morte, anche oggi è stata salvata dalla morte, ma in un altro modo: oggi è Gesù stesso a salvarla, lui che aveva inviato i suoi amici ad aiutare Anna Maria, perché potesse darci la sua testimonianza per alcuni anni, per rendere migliore la vita di tanti. Anna Maria è con il Signore Gesù, dopo tante sofferenze, tanti anni di amore, tanta vita spesa per gli altri.

Noi ringraziamo il Signore della sua vita meravigliosa: una donna, povera, malata, ha trasformato la sua vita in un capolavoro di amore.

Andrea Riccardi